



Ecclesia *orans*

Periodica de Scientiis Liturgicis
Cura Facultatis Sacrae Liturgiae
in Pontificio Athenaeo
Anselmiano de Urbe

Anno XXXVIII - 2021/1

ECCLESIA ORANS

Periodica de Scientiis Liturgicis cura Facultatis Sacrae Liturgiae
in Pontificio Athenaeo Anselmiano de Urbe



ANNO XXXVIII
2021

ECCLESIA ORANS

Direttore/Editor
MARKUS TYMISTER

Vicedirettori/Assistant Editors
DOMINIK JURCZAK OP – FRANCESCO BONOMO

Comitato di redazione/Editorial Staff
MARKUS TYMISTER – DOMINIK JURCZAK OP – FRANCESCO BONOMO
GIULIA FIORAVANTI – LUISA D'APOTE – JORDI-AGUSTÍ PIQUÉ I COLLADO OSB

Consiglio di redazione/Editorial Board
MARKUS TYMISTER – DOMINIK JURCZAK OP – FRANCESCO BONOMO
GIULIA FIORAVANTI – LUISA D'APOTE – JORDI-AGUSTÍ PIQUÉ I COLLADO OSB
AURELIO GARCÍA MACÍAS – PIETRO ANGELO MURONI
STEFANO PARENTI – KEITH PECKLERS SJ – OLIVIER-MARIE SARR OSB

Comitato scientifico/Scientific Advisory Board
GIOVANNI DI NAPOLI – EUGENE ELOCHUKWU UZUKWU – JOSÉ ANTONIO GOÑI – JOSIP
GREGUR – KEVIN IRWIN – MAXWELL JOHNSON – ARNAUD JOIN-LAMBERT – MARCEL METZGER
GABRIEL RADLE – GABRIEL RAMIS MIQUEL – ALICIA SCARCEZ – FABIO TRUDU – MICHAEL WITCZAK

Redazione/Editorial Office
ECCLESIA ORANS – Redazione
Piazza Cavalieri di Malta 5, 00153 Roma – Italia – Tel. [+39] 06.5791 380
E-mail: eo.redazione@anselmianum.com – www.ecclesiaorans.com

Direttore/Editor
Tel. [+39] 06. 5791 372 | E-mail: eo.direttore@anselmianum.com

Vicedirettori/Assistant Editors
Tel. [+39] 06. 5791 320 | E-mail: eo.direzione@anselmianum.com

PONTIFICIO ISTITUTO LITURGICO
ECCLESIA ORANS

2 fascicoli all'anno | published two times a year
Prezzo annuale | Subscription rate: 50,00 Euro + spese postali | posting
Tariffa studenti | Student rate: 40,00 Euro + spese postali | posting

Per la valutazione degli articoli la rivista segue le procedure internazionali di *peer review*.
Articles submitted for publication will be reviewed according
to the international standards of double peer review.

The National Agency for the Evaluation of Universities and Research Institutes (ANVUR)
recognised Ecclesia orans as an Academic Journal in category A.
This journal was approved according to ERIH PLUS criteria.
Ecclesia orans is available on ATLA.

EOS – Editions Sankt Ottilien, Erzabtei Sankt Ottilien, D-86941 Sankt Ottilien
www.eos-books.com

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 65/2017 del 30-03-2017 - Direttore responsabile STEFANO VISINTIN

Indice

M. TYMISTER, Editoriale	5
_____, <i>Editorial</i>	7
 <i>Studi</i>	
F. BONOMO, Un discorso sulle fonti delle esequie nella tradizione liturgica romana	9
H. BUCHINGER, Die Postcommunio. Zu Frühgeschichte und Charakter eines eucharistischen Gebetes	45
G. GUZMÁN, <i>Hic et nunc</i> virtuales. Cuestiones de antropología litúrgica (Parte I)	95
T.A. KROSNIKI, Prayers after Communion in the Gothic Missal	115
 <i>Note</i>	
F. WERNERT, La messe télévisée - ce qui fait écran	133
 Recensioni – Book Reviews	 147
Libri ricevuti – Books Received	171
Collaboratori – Contributors	172

VIII. *Gesti del corpo*. La prima relazione riflette sul senso dell'imposizione delle mani nel rito delle ordinazioni delle tradizioni latine (M. Troupeau); la seconda riflette sul gesto dell'imposizione delle mani dal punto di vista della normativa canonica della Chiesa cattolica romana (V. Semenova); la terza riflette sul rapporto tra il corpo di Cristo e il corpo dei ministri ordinati nell'ambito dei lavori ecumenici sulla liturgia (L. Forestier); la quarta presenta il significato dei gesti del corpo compiuti nel rito siro-malankarese delle nozze (J. Vasupurathukaran Pavunny).

XI. *Il corpo del defunto*. Infine si riflette sul corpo del defunto; anzitutto sul corpo del defunto nella celebrazione dei funerali secondo la tradizione bizantina (S. Sollogoub); poi, sul rito cattolico dei funerali, in cui la morte del cristiano è vista come la personale pasqua unita a quella di Cristo (A. Haquin); anche il terzo intervento rilegge il rito cattolico delle esequie in relazione al posto che esso riserva al corpo del defunto e fa emergere una specificità cristiana dell'approccio alla morte e il suo significato escatologico (B. Mariolle). L'ultima relazione riguarda il particolare approccio al corpo umano attraverso la venerazione delle reliquie, con il tentativo di individuare dei modi di venerazione fondati su di una esatta antropologia cristiana. La tradizione liturgica analizzata è quella orientale (bizantina), ma vi è anche una attenzione agli usi dell'Occidente cristiano (C. D'Aloisio).

Tutti questi contributi si innestano nella riflessione, antropologico-teologico-liturgica sull'importanza del corpo del cristiano, che esplora il passato e il presente per far emergere quanto sia positivo il rapporto della liturgia con il corpo dell'uomo e come da essa venga considerato strumento della salvezza dell'uomo nella sua interezza. La particolare importanza di questi contributi sta nell'approccio ecumenico, secondo la consuetudine dell'Institut Saint-Serge di Parigi.

Giuseppe Piccinno

MARCELLO MARIN, *Studi agostiniani. Trenta saggi fra retorica ed esegesi*, ed. Renzo Infante (Auctores nostri. Studi e testi di letteratura cristiana antica 21), Edipuglia, Bari 2019, 554 pp., ISBN 978-88-7228-883-2, € 45,00.

Nel volume che presentiamo, Renzo Infante (Università di Foggia) ha curato un'ampia raccolta di saggi dedicati da Marcello Marin, nel corso di alcuni

decenni di ricerca e insegnamento, alla retorica degli autori cristiani antichi e in particolare a quella agostiniana. Il pregio di tale raccolta è almeno duplice: pratico, da una parte, perché in un unico volume raccoglie una gran messe di contributi dell'Autore altrimenti sparsi tra riviste e atti di convegni, non sempre di facile reperimento; dall'altra, ci aiuta a rileggere un percorso di studi non solo personale, ma di un'importante scuola italiana di studi cristianistici che da Antonio Quacquarelli (1920-2001) e, se vogliamo, da Francesco Di Capua (1879-1957) arriva non solo a Marin, ma a un nutrito gruppo di valenti studiosi che lavora con competenza tra gli atenei di Foggia e di Bari, animando la *Lectura Patrum Fodiense*, la collana *Auctores nostri*, la realtà scientifica ed editoriale di *Vetera Christianorum* e altre iniziative collegate. Il volume si articola in tre parti, dedicate rispettivamente la prima al rapporto tra retorica ed esegesi, la seconda allo stesso tema in relazione ad alcune opere agostiniane e, infine, la terza alla fortuna dei classici in cui l'Autore si sofferma sulla ricezione degli autori pagani (Orazio, Terenzio, Sallustio, Virgilio) negli scrittori cristiani, ma anche sulla presenza di Agostino nella letteratura contemporanea (Eugène Ionesco lettore delle *Confessiones* agostiniane) e sul tema della morte dell'amico, presente nelle *Confessiones*, in racconti antichi e moderni.

Venendo al tema centrale che percorre tutta la raccolta di saggi, esso trova il suo miglior compendio proprio nel titolo della collana che l'accoglie: *Auctores nostri*. È il titolo della collana di studi cristianistici, diretta peraltro proprio da Marin, che deriva dal celebre passo agostiniano di *de doctrina christiana* IV, 6, 9: l'invito a esprimere i risultati della esegesi delle Scritture secondo i modelli dei grandi autori cristiani, gli *auctores nostri* per l'appunto, in contrapposizione agli autori pagani. Non poteva essere altrimenti: i quattro libri del *de doctrina Christiana* (*doct. Chr.*), infatti, costituiscono l'opera più impegnata di tutta l'antichità cristiana in lingua latina sul versante della teoria ermeneutica della Sacra Scrittura e della sua peculiare retorica.

Agostino, nel compiere una revisione dei suoi scritti nell'ultimo scorcio della sua esistenza terrena, nelle *Retractationes* (anni 426-427), trattando del *doct. Chr.* scriveva: «Avendo rilevato che avevo lasciato incompleti i libri *doct. Chr.*, ho preferito completarli piuttosto che lasciarli incompleti per passare alla revisione di altre mie opere. Perciò ho completato il libro III che è stato scritto fino al punto in cui il Vangelo ricorda la donna che aveva messo il lievito in tre misure di farina per farle fermentare (Lc 13, 21). Ho aggiunto anche l'ultimo libro e ho completato l'opera in quattro libri: i primi tre aiutano a comprendere le Scritture, il quarto

ad esprimere ciò che abbiamo compreso» (*Retr.* II, 4). Il *doct. Chr.*, dunque, indirizzato ai tecnici della materia e ai predicatori, ma anche al più vasto pubblico anche dei laici interessati all'esegesi biblica, organizza la materia secondo uno schema tradizionale della retorica classica: l'*inuenire* e il *proferre*, che in ambito scritturistico designa specificamente la ricerca del significato del testo sacro e, in seguito, la comunicazione dei suoi risultati. I motivi della lunga interruzione dell'opera e la sua tardiva ripresa sono stati ampiamente indagati negli studi, ma non è questa la sede per riandarli. Quanto invece è strettamente collegato al tema della raccolta di Marin costituisce l'interesse precipuo del IV libro agostiniano: l'impiego della retorica classica per saper intendere bene il linguaggio e il senso delle Scritture – quindi ancora l'*inuenire* – e soprattutto il suo uso per esprimere, *proferre*, dopo una corretta esegesi, i risultati dell'esegesi stessa.

Agostino riconosce che la retorica è una disciplina neutra, uno strumento che, benché usato e affinato dai pagani, è pur sempre connaturale all'uso del linguaggio umano e pertanto può essere impiegato anche dai cristiani per trasmettere in forma comprensibile e attraente i contenuti della fede e, in particolare, l'esegesi delle Scritture il cui senso spirituale non è sempre facile da cogliere al di là della lettera. In Agostino, però, è ricorrente l'avvertenza a non disgiungere mai nell'esercizio dell'arte retorica l'*eloquentia* dalla *sapientia*. Per questa ragione l'Ipponate preferisce ai modelli pagani gli autori cristiani, modelli di una eloquenza nuova, non meno efficace di quella classica. Nel libro Agostino indaga anche le doti richieste all'interprete della Scrittura, soprattutto la *chiarezza*, e presenta, sull'esempio di Cicerone, le *tre finalità* cui deve mirare l'oratore sacro: istruire, dilettere e convincere, collegate ai tre generi dell'eloquenza tradizionale: semplice, moderato ed elevato. Illustrando la sua teoria esegetica, Agostino propone tre modelli principali ai quali uniformarsi: anzitutto Paolo, Cipriano e Ambrogio. Dopo una serie di consigli ulteriori sullo stile, il IV libro si chiude con l'invito rivolto all'oratore sacro a coniugare l'eloquenza con una vita retta, perché un oratore poco eloquente, ma buono, è sempre da preferirsi a chi è eloquente ma ha una condotta riprovevole.

Il rilievo dato ai tre modelli della nuova retorica cristiana costituisce un contributo "rivoluzionario" di Agostino. Fino ad Agostino, infatti, gli scrittori cristiani, pur facendo bersaglio prediletto della loro apologetica tanto la filosofia quanto la retorica pagane che, nei tribunali, risplendevano per vacuità e facevano prevaricare il falso sul vero, di fatto si giovavano di tutto l'apparato della retorica appresa a scuola, da Minucio al più eccentrico Tertulliano, da Cipriano a Basi-

lio; quest'ultimo aveva auspicato la nascita di una nuova retorica, più adatta ad esprimere i contenuti della fede cristiana, ma tale auspicio restò confinato "nel limbo delle buone intenzioni". Ecco dunque in cosa consiste il contributo rivoluzionario di Agostino: alla scuola che formava i giovani sui testi di Demostene, Terenzio, Cicerone, Virgilio e altri pagani, al limite depurati dai passaggi più scabrosi per le orecchie dei giovani allievi e le nuove esigenze morali, non certo per questioni di ordine estetico, l'Ipponate contrappone una formazione fondata sugli autori cristiani che, non meno dei loro colleghi pagani, offrono ai giovani tutti gli strumenti retorici che altrimenti andrebbero cercati tra le pagine degli autori non cristiani. Accanto al modello paolino, l'unico veramente spendibile tra quelli scritturistici secondo le esigenze della retorica scolastica tradizionale, Agostino aggiunge gli esempi di Cipriano e Ambrogio, cioè due autori caratterizzati da una scrittura piana di stampo ciceroniano, perfettamente adatta alla scuola. Solo in questo modo era possibile rompere il monopolio dell'uso dei classici per fare spazio a nuovi modelli oratori cristiani. Anche Girolamo, alcuni anni prima, nella prefazione al *de viris illustribus*, aveva espresso con orgoglio lo stesso intento, ma senza teorizzarlo, e limitandosi a ripercorrere i profili bibliografici degli *auctores nostri* contro i "cani rabbiosi" (Celso Porfirio Giuliano e seguaci) che accusavano la «nostra fede esclusivamente di rozza semplicità». I saggi di Marin permettono di ripercorrere la teoria agostiniana nell'analisi dettagliata di tante pagine note e meno note dell'Ipponate che meritano una lettura, senz'altro impegnativa, ma non meno piacevole e istruttiva, perché ci mostrano quanto sia *necessario* munirsi degli strumenti della *retorica* per intendere pienamente gli scritti cristiani antichi, grazie ai quali – come peraltro grazie agli strumenti della storia e della filologia – il teologo e lo studioso dell'antichità cristiana "potrà vedere ciò che altri impiegherà un tempo enorme a sospettare e non vedrà che difficilmente", come sembra amasse ripetere il dotto cardinale Franz Ehrle (1845-1934).

Rocco Ronzani